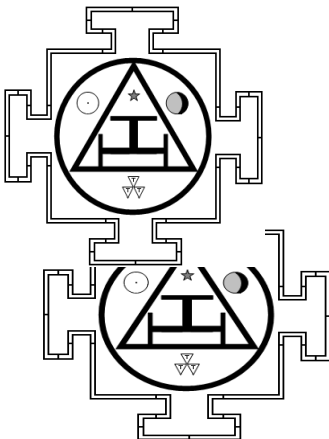




L'IMPORTANZA DEL RITO E DEL RITUALE





Da:

**FERMÍN VALE AMESTI
ALBANASHAR AL-WÁLI**

A.: L.: G.: D.: G.: A.: D.: U.:

ISTRUZIONI PER IL MONITORAGGIO

Da

ALBANASHAR AL WÁLI

"L'IMPORTANZA DEL RITO E DEL RITUALE"

Come è stato detto più volte, il RITO è l'elemento essenziale per la trasmissione dell'Influenza Spirituale e il collegamento con la "Catena Iniziatica". Senza il Rito non ci potrebbe essere nessuna Iniziazione. Lo scopo del Rito è di mettere l'essere umano in relazione diretta o indiretta con qualcosa che va oltre la sua individualità e che appartiene ad altri stati di esistenza. Tale comunicazione si stabilisce attraverso alcune modalità sottili dell'individuo, modalità in cui la maggior parte degli esseri umani sono attualmente incapaci di trasferire al centro della propria coscienza.

L'efficacia intrinseca dei Riti è completamente indipendente da ciò che l'individuo che li esegue vuole: solo la FUNZIONE è ciò che conta e non l'individuo. L'unica condizione necessaria è che chi lo esegue abbia ricevuto regolarmente il Potere di farlo; poco importa che non ne comprenda veramente il significato, o che non creda nella sua efficacia, poiché ciò non potrebbe impedire la validità e l'efficacia del Rito, purché tutte le regole prescritte siano state correttamente osservate, poiché le Influenze Spirituali agiscono secondo Leggi chiaramente definite; Leggi la cui "tecnica rituale" è precisamente l'applicazione e l'attuazione di queste influenze. In relazione al POTERE di eseguire il Rito, ricordiamo la nostra tradizionale formula massonica: "IN VIRTU' HAI POTERI A ME CONFERITI..." La tecnica di gestione delle Influenze Spirituali è in realtà una SCIENZA SACRA e Tradizionale, la cui applicazione corrisponde solo a coloro che sono investiti del Potere che essa concede, tanto l'ARTE REGALE come l'ARTE SACERDOTALE.

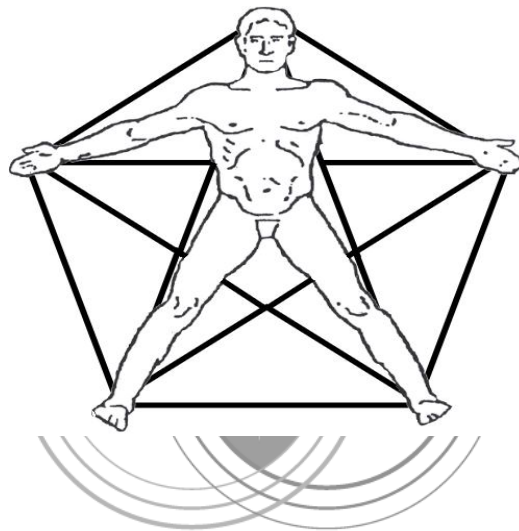
Poiché il Rituale comunica un impulso o un'influenza spirituale, dobbiamo approfondire il modo in cui il Rituale mette l'essere umano in relazione o in comunicazione con "qualcosa" che va oltre la sua individualità. In effetti, il Rito ha

2



lo scopo di risvegliare l'Uomo Interiore e di allinearlo alla Coscienza e ai Poteri dell'Universo che lo circonda, producendo così un "cambiamento di coscienza" che gli permetterà di ritrovare il suo essere Reale e Veritiero: il passo definitivo verso una NUOVA VITA. La Vera e Reale Iniziazione avviene quando l'individuo è "assorbito", elevato, unto e "sigillato" dallo Spirito: è UNITO al Vero Essere, e attraverso di esso con il G.:A.:D.:U.:. Da quel momento in poi non vive più solo nel mondo naturale, fisico, materiale, ma anche nel mondo cosmologico.

L'UOMO INTERIORE, IL MONDO ENERGETICO SOTTO IL SIMBOLO DELLA STELLA PENTAGONALE



Il Rito, nel suo aspetto esteriore apparente, è un potente aiuto per indurre effetti interni, che altrimenti non potrebbero verificarsi. Il Rito, come veicolo di Influenza Spirituale, costituisce un MISTERO DI PARTECIPAZIONE, nel pieno significato della parola, perché il Rito è il Simbolo in azione, e senza i Simboli non è possibile nessun MISTERO. Pertanto, l'intera struttura dei Rituali dipende dal Simbolismo. Con la parola MISTERO si intende una materia intenzionalmente confinata all'interno di un determinato recinto al fine di preservare IN SEGRETO la sua purezza naturale essenziale. Tutti i Misteri hanno a che fare con i livelli interni dell'essere e sono applicabili a diversi stati di coscienza. Assistere e "vivere" i Misteri vuol dire estendere la nostra vita ad altre dimensioni dell'esistenza. Come alcuni dei nostri Fratelli possono aver capito, c'è molto, molto di più nel Rituale Massonico di quanto appare in superficie e nell'aspetto esteriore...



Abbiamo parlato prima delle "modalità sottili" dell'individuo, attraverso le quali si stabilisce la "comunicazione" con gli stati di coscienza superiori. Abbiamo fatto riferimento a queste sottili modalità nel Glossario VI quando abbiamo detto, in relazione al simbolismo della Marcia dell'App.:, che "combinando la logica con l'intuizione spirituale, si ottiene un intelletto disciplinato, illuminato dal divino. Come sottolinea TAO TE CHING: "*Fate in modo che il corpo e lo Spirito si armonizzino e non possano staccarsi.*"

Ci accingiamo ora ad avventurarci in un tema o una questione che richiede la piena applicazione del Simbolismo Esoterico della Marcia massonica. Ricordiamo innanzitutto che la marcia parte dal punto equidistante, il punto medio o centrale tra le Due Colonne, e prosegue sul Pavimento Mosaico, composto da quadrati alternati Bianco e Nero, simbolo che ribadisce la DUALITÀ espressa dalle DUE colonne. Come siamo nel "mondo della Manifestazione", la DUALITÀ si manifesta in una moltitudine di aspetti. Prendiamo, ai fini dell'argomento in questione, la dicotomia tra la Personalità o l'essere e l'Individualità o il "sé inferiore". La prima (la Personalità) è una UNITÀ INTEGRALE TOTALE; la seconda (l'Individualità) è una "unità" frammentaria, una "porzione" dell'Essere. Lo stato di unità relativa o "unicità dell'esistenza", è il grado o stato di coscienza particolare sottoposto ai limiti dell'esistenza nel dominio della Manifestazione esteriore (delle forme), cioè: il manifestato. Esistere¹, come indica l'etimologia della parola, è stare dipendente e condizionato, cioè, non avere in sé stesso il proprio principio o la "ragione sufficiente" (così cara a LEIBNIZ). Esistere è essere subordinati all'esperienza del pensiero invece che alla coscienza dell'ESSERE. Tuttavia, questa incoscienza o "ignoranza dell'ESSERE", dello stato individuale umano, è del tutto accidentale, non di sostanza o connaturale; nonostante le sue restrizioni essenziali è suscettibile di raggiungere estensioni indefinite della sua coscienza. L'iniziazione è una VIA o Metodo che conduce agli Stati superiori dell'Essere: è la Marcia di Ritorno, dalla sostanza all'Essenza.

Parafrasando FRITHJOF SCHUON, nel suo magnifico libro "LES STATIONS DE LA SAGESSE" (Le stazioni della saggezza), faremo alcune considerazioni per distinguere le differenze tra la ragione e l'intuizione; tra la conoscenza ragionata astratto-discorsiva e la conoscenza "non appresa", diretta e immediata che è la Gnosi.

Prima di iniziare, dobbiamo chiarire che Frithjof Schuon comprende la parola INTELLETTO e INTELLETTUALE nel senso classico della Scolastica,

¹ Dal latino EX ("fuori") e STARE ("essere"). Letteralmente "essere fuori"; "fuori" da ciò che è veramente...



cioè "comunione intelligibile nell'interiore". Secondo questo, l'Intelletto Divino è il VERBO-LUCE, il LOGOS. In questo caso, l'intelletto non si riferisce, come molti lo capiscono, alle "speculazioni" puramente mentali dei logici.

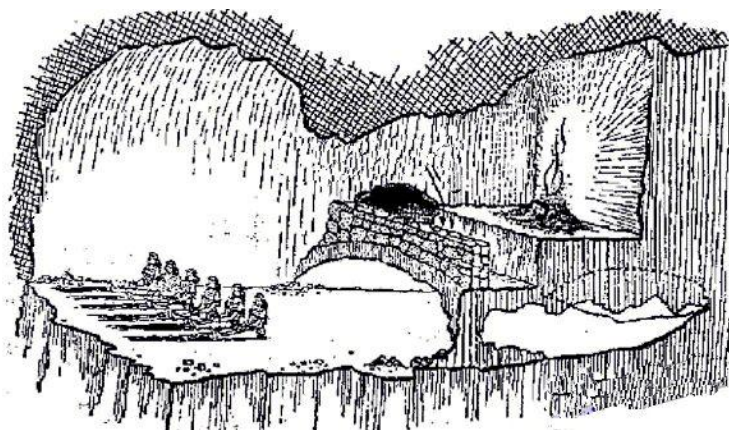
Frithjof Schuon dice: "L'Intelletto è una facoltà ricettiva e non un potere produttivo: non crea, riceve e trasmette; è uno specchio che riflette la realtà in modo adeguato, e quindi efficace.

Anche se non c'è certamente alcun punto di separazione tra l'Intelletto e la Ragione, perché un ragionamento giusto trasmette indirettamente qualcosa dell'Intelletto; in ogni caso, le rispettive operazioni della Ragione (il mentale) e dell'Intelletto sono profondamente diverse. Tra loro c'è analogia ed opposizione: la mente è analoga all'Intelletto in quanto è un genere d'intelligenza, ma è il suo opposto per il suo carattere limitato, indiretto e discorsivo. L'Intelletto, se non può exteriorizzare la "verità totale" (o meglio la realtà), perché questo è di per sé impossibile, può perfettamente stabilire punti di riferimento adeguati e sufficienti; per esempio, qualcosa come rappresentare lo spazio con un Cerchio, una Croce, un Quadrato, una Spirale, un Punto, ecc. Non dobbiamo confondere Verità e Realtà: quest'ultima è legata all'ESSERE e significa la medesima esistenza (l'esistenza per sé stessa) delle cose, e l'altra è legata al SAPERE (è l'immagine riflessa nello specchio intellettuale) e significa l'adeguatezza tra ESSERE e SAPERE. È vero che generalmente si indica la Realtà con la parola VERITÀ, ma si tratta di una sintesi dialettica che ha come obiettivo la definizione della verità sotto il rapporto della sua potenzialità di ESSERE, di REALTÀ. ”

"Abbiamo paragonato l'Intelligenza pura a uno specchio; dobbiamo ricordare che c'è sempre un rapporto di inversione tra soggetto e oggetto; cioè il soggetto, chi riflette, inverte l'oggetto che viene riflesso. Un albero riflesso nell'acqua è invertito, e quindi "falso" rispetto all'albero reale, ma è sempre un albero, "quello" stesso albero, e mai nient'altro. Pertanto, l'albero riflesso è perfettamente "vero", nonostante il suo carattere d'illusione; tanto che è sbagliato concludere che l'intelletto è illusorio a causa del suo riferimento soggettivo. Il mondo è antinomico per definizione, il che è un modo per dire che non è Dio, anche se tutto è in Dio (ogni cosa è ATMAN); ogni immagine è allo stesso tempo vera e falsa, basta discernere le diverse relazioni. Non c'è difficoltà nel fatto che l'Intelligenza Pura (l'Intelletto) supera di gran lunga la mente, e che non c'è alcuna continuità (nonostante l'identità dell'essenza) tra il concetto in quanto tale e la realtà, la medesima esistenza del reale. Lamentarsi delle carenze della mente è pretendere quello che non è; è il classico errore dei filosofi, che vogliono racchiudere tutto nel COGITO (pensare, immaginare, riflettere).”



"L'Intuizione Intellettuale implica, tra l'altro, la comprensione dell'Essere in sé e in relazione alle cose, perché il senso dell'Essere è inerente all'Intelletto; chi dice Intelletto dice "Senso dell'Essere". L'insegnamento non è che la causa occasionale della consapevolezza di una verità che è latente in noi. L'insegnamento è un richiamo; la comprensione è una reminiscenza. "(Cfr. Op. cit. p. 25/32, Edizioni BUCHET - CHASTEL - CORREA, Parigi. 1958).



LA SIMBOLICA GROTTA DEL PLATONE

VIDEMUS NUNC PER SPECULUM ET IN AENIGMATE...

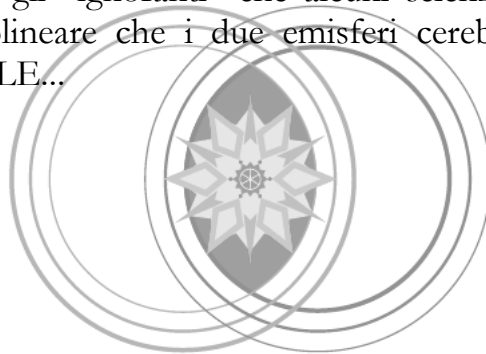
Dopo questa necessaria digressione torniamo al simbolismo massonico. Ci riferiamo al simbolismo relativo alle due colonne a ovest del tempio, e anche al sole e alla luna, dipinte sulla parete orientale del tempio. La prima cosa che viene all'attenzione dell'osservatore astuto è l'incrocio che risulta dalla reciproca posizione di questi simboli del tempio. Osservandoli, noteremo che il colonna "J", il luogo dei Comp. d'arte.:. e dei MM.:. di Loggia, è posta al SUD e la colonna "B", il luogo degli Appr.:. è posta nel lato NORD del Tempio. Il Primo Sorv.:., che è quello A chi corrisponde la colonna "J", è posto sul lato opposto, sul lato NORD-OVEST. Il Secondo Sorv.:., che è quello a cui corrisponde la colonna "B", è posto anche sul lato opposto, all'estremità SUD-OVEST, che di fatto produce un INCROCIO, per cui i FFrr.:. che decorano le rispettive Colonne si trovano in diagonale davanti ai due Sorveglianti. L'altro INCROCIO deriva dal fatto che, essendo la Colonna "J" di polarità POSITIVA e corrispondente al lato destro del Tempio (contemplato dall'esterno), li corrisponde IL SOLE per la sua polarità positiva, ma questo viene a trovarsi sul lato sinistro della parete orientale del Tempio. La Colonna "B", di polarità NEGATIVA e corrispondente al lato sinistro del tempio, li corrisponde la LUNA, che rimane sul lato destro della parete orientale del tempio. Nella pagina

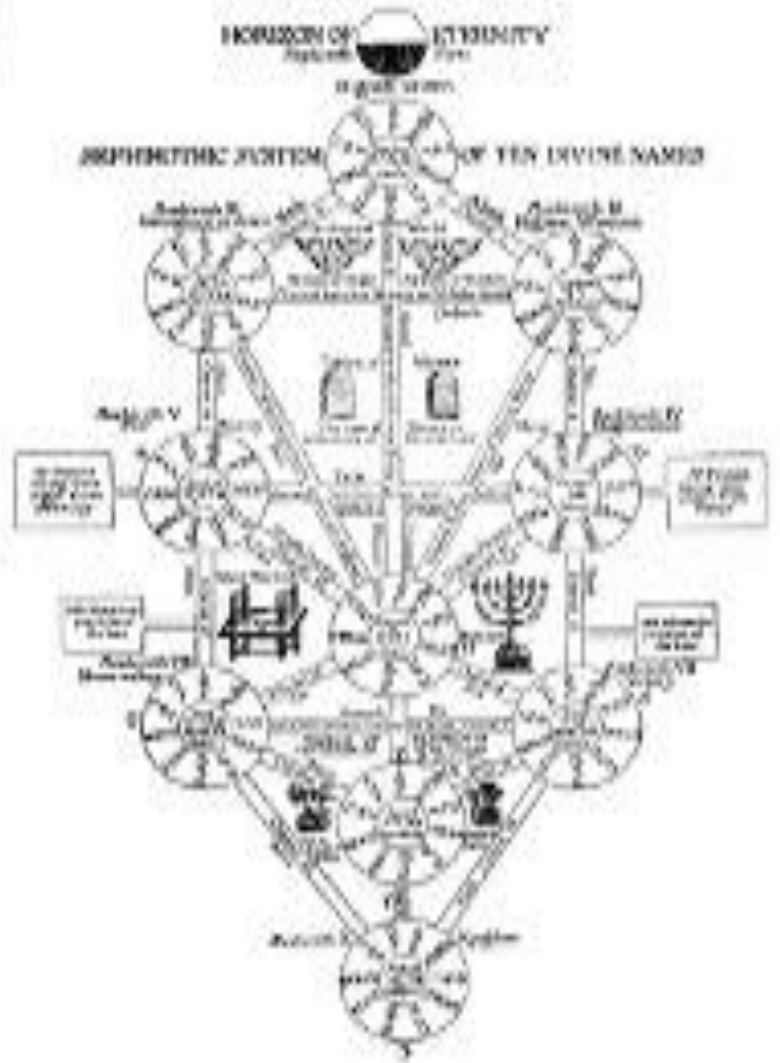
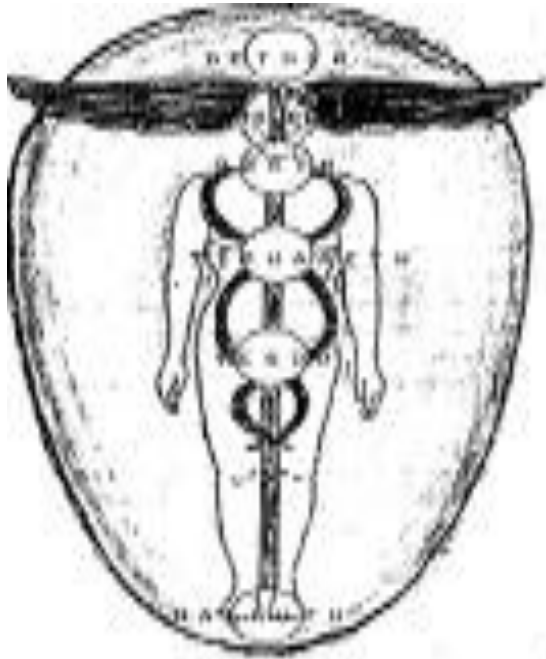


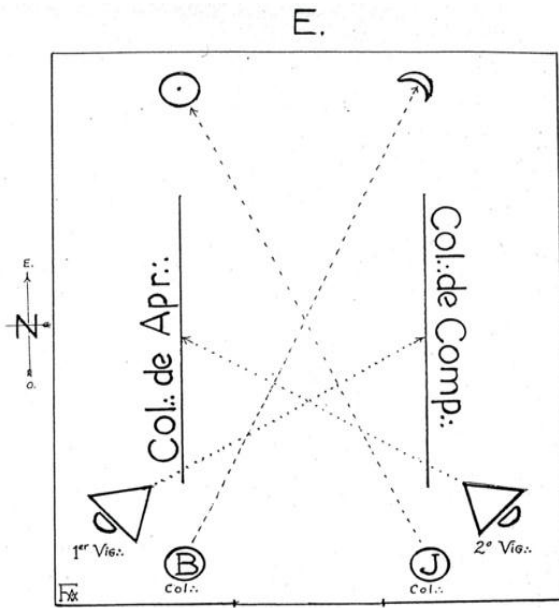
seguinte presenteremo un grafico che evidenzia questi INCROCI e che aiuta ad illustrare meglio ciò che abbiamo detto prima.

Come sappiamo, la Loggia corrisponde in tutte le sue parti componenti all'Albero Sephirotico della Qabbaláh. Nella Loggia dei primi tre gradi, la rappresentazione dell'Albero della Vita si esprime nel suo aspetto MICROCOSMICO. Nei Capitoli (dal 4° grado in poi) la rappresentazione dell'Albero si esprime nel suo aspetto MACROCOSMICO. Da lì deriva l'INVERSIONE o l'incrocio che si osserva nella disposizione degli elementi che lo compongono.

Ora, l'essere umano è un COSMOS in miniatura, troviamo che il sistema nervoso dell'uomo è "connesso" al cervello in modo "incrociato": l'emisfero destro controlla il lato sinistro del corpo, mentre l'emisfero sinistro controlla il lato destro. Come dettaglio interessante che mostra come i nostri lontanissimi antenati non fossero in alcun modo gli "ignoranti" che alcuni scienziati moderni sostengono, vorremmo anche sottolineare che i due emisferi cerebrali erano chiamati dagli antichi: CAINO e ABELE...

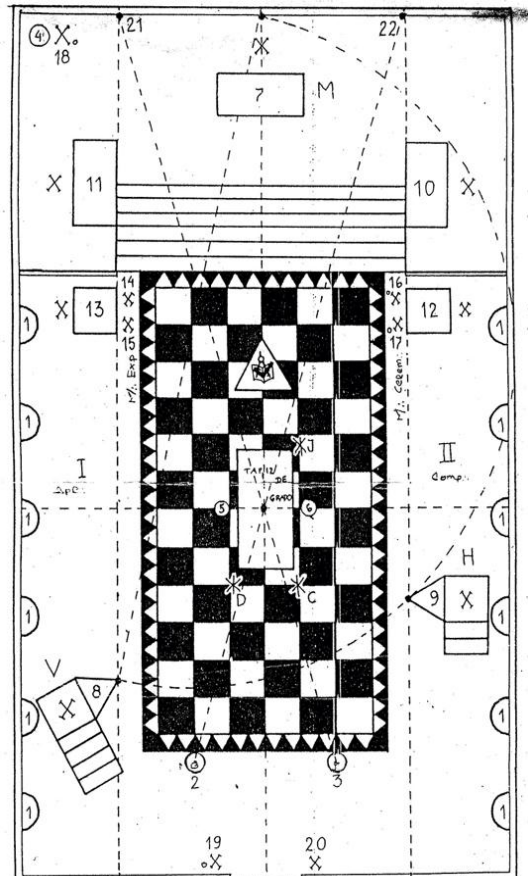
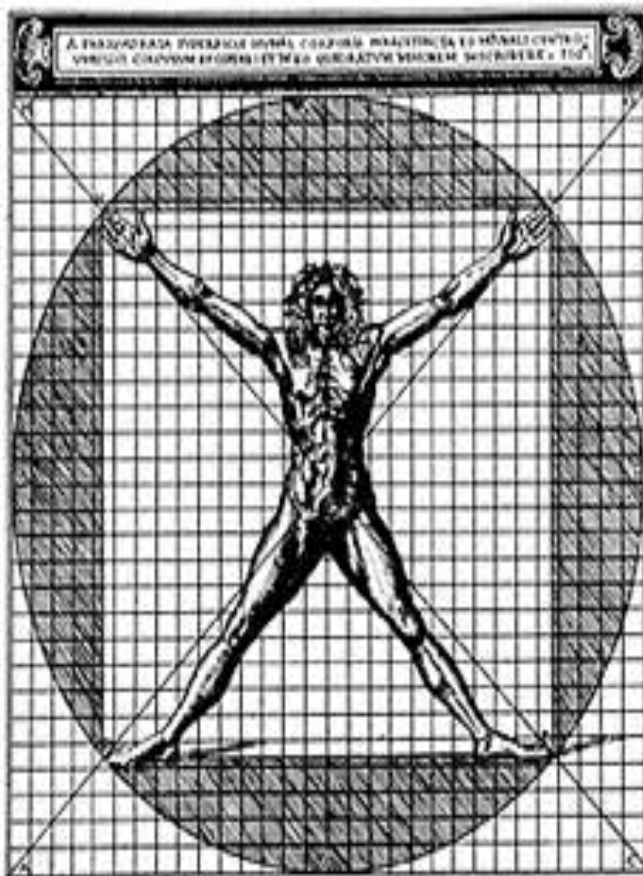






O.

**PIANO DEL REGISTRO . . , ATTRAVERSAMENTO E CORRISPONDENZA CON
L'ALBERO SEPHIROTICO DELLA QABBALÀH E IL MICROCOSMO**





I moderni studi sulla fisiologia del cervello mostrano che "l'emisfero sinistro del cervello sarebbe il responsabile di tutti gli atti di violenza generati dall'uomo.

Questo emisfero, per sua natura fa sì che l'uomo nel suo rapporto con gli altri esseri umani tenda alla supremazia, non accetti la sconfitta e voglia sempre dominare. L'emisfero destro agisce come un freno all'aggressività dell'emisfero sinistro, genera azioni creative e promuove il rispetto dell'uomo per il prossimo. "(Cfr. Prof. MICHELE TRIMARCHI, Direttore del Centro Studi sull'Evoluzione Umana (C.E.U.) Italia).

La bio-psicologa WENDY HELLER dell'Università di Chicago, dice che: "...i creativi chiamati "pensatori del lato destro" mostrano modelli attivi nel loro cervello, rendendoli più ottimisti, introversi e contenti rispetto ai analitici "pensatori del lato sinistro".

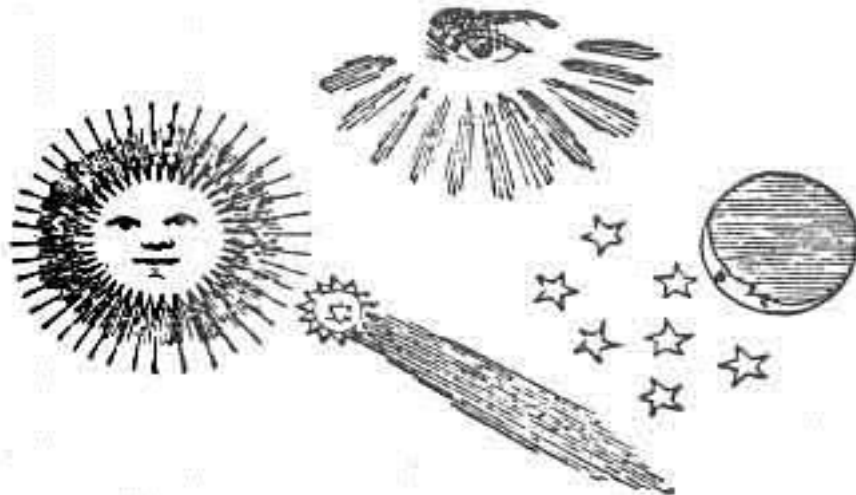
La Drssa. HELEN WAMBACH (Psicologa) afferma: "Il tempo scorre molto lentamente mentre i pensieri attraversano il cervello destro. La conoscenza del cervello destro è la saggezza del sentimento. Nel cervello destro, "l'io" non è né maschio né femmina. Quando le persone sono nello stato di "sogno" (movimento rapido degli occhi²), sembra che si attivi l'emisfero destro del cervello. Mentre il cervello destro rimane attivo nell'invio dei ricordi sensoriali, qualcosa sembra accadere nel sistema nervoso: i muscoli sono molto rilassati, indicando che c'è molta adrenalina che scorre attraverso il sistema e che il corpo ha lasciato il suo normale stato di veglia; la reazione agli stimoli esterni è ridotta. Quando i muscoli del corpo sono rilassati, il cervello destro sembra essere densamente sensibilizzato ai segnali inviati dagli organi interni del corpo. Sembra anche che quando l'adrenalina scorre nel nostro corpo, aumentando la velocità del cuore e tendendo i sistemi muscolari, ci riporta alla coscienza del cervello sinistro. Quando funzioniamo con il cervello sinistro, siamo svegli.

Secondo l'antica conoscenza dell'anatomia nascosta dell'uomo, sappiamo che l'emisfero destro del cervello domina il lato sinistro del corpo e l'emisfero sinistro domina il lato destro. L'emisfero sinistro del cervello è la sede dei processi razionali, della logica e dell'analisi. L'emisfero destro è la sede dell'intuitivo, del simbolico, del creativo, dell'emotivo e dello spirituale. La meditazione attiva l'emisfero destro del

² R.E.M. È lo "stato di sogno" o Condizione di *Taijâsa* (vedi René Guenon "L'UOMO E IL SUO DIVENIRE SECONDO IL VEDANTA", capitoli XII, XIII e XIV. (N. della T.)



cervello. Anche se abbiamo l'impressione di essere un individuo, un singolo essere, il nostro cervello è doppio, e ognuno ha il suo modo di conoscere e di percepire. Ogni emisfero ha il suo modo di conservare il proprio sapere. Forse da questo fatto deriva il detto o il consiglio che dice "lascia che *la tua mano destra non sappia cosa sta facendo la tua mano sinistra*". Il lato destro del cervello è pienamente identificato con ciò che è buono, giusto, etico e dignitoso. Il lato sinistro è fortemente segnato dai concetti di anarchia e sentimenti che sono fuori controllo cosciente, il cattivo, l'immorale e pericoloso³. Si tratta quindi di due modi paralleli di conoscenza: Ragione e Intuizione, analisi oggettiva e discernimento soggettivo. Usando la parte destra del cervello possiamo capire simboli, metafore, sogni e creare nuove combinazioni di idee. Il lato destro è il Costruttore, l'Architetto, l'Artista, l'Immaginario, l'esperto di introspezione, di visualizzazione, di percezione e di Intuizione. Si potrebbe dire che è "l'occhio interiore" della Mente. Aprendo la comunicazione tra i due emisferi cerebrali, si ottiene una SINCRONIA tra entrambi. Questo rappresenta, infatti, andare oltre la somma delle parti. Con la riconciliazione dell'Intelletto e dell'Emozione si raggiunge un ordine superiore di coscienza. Questo nuovo stato è quello che alcuni chiamano COSMIC CONSCIOUSNESS, cioè un ingresso nel cosmologico, nell'Universo al di là della semplice coscienza umana. Si tratta quindi di una RE-integrazione nello Stato Primordiale, che costituisce l'OBIETTIVO dei MISTERI MINORI.



³ Trascrivendo queste righe, non possiamo fare a meno di pensare all'immagine infantile dell'angelo e del diavolo seduti sulle spalle come consiglieri. Probabilmente un adattamento popolare o "folcloristico" di un sapere antico. (N. della T.)



La Via Iniziatica e il suo metodo hanno lo scopo di integrare entrambi gli emisferi. Osserviamo come il nostro Rituale, in forma simbolica, ci presenta il processo di questo ordinamento interiore, ricordando come il MV.: di una Loggia, nella sua rappresentazione e funzione di ordinatore e controllore dei lavori, inizia l'apertura di questi con le tradizionali parole: "SILENZIO e IN LOGGIA". Qui, il SILENZIO è qualcosa di più dell'assenza di rumore esterno. Il Silenzio a cui si riferisce il MV.: è il SILENZIO INTERIORE, indispensabile per lavorare nella meditazione, poiché solo silenziando i sensi esterni possiamo attivare la nostra Loggia Interiore; soprattutto, conducendo con mano esperta i poteri e le capacità delle nostre due Colonne interiori, consigliandoci dalla doppia Vigilanza che li ordina e li controlla per delega della MV.: interiore. Solo in quel modo si ottiene la conoscenza integrale, giusta e perfetta. Il Massone "in piedi e all'ordine" tra le due Colonne, sta simboleggiando l'integrazione delle loro corrispondenti colonne interiori, i loro due aspetti e modi di conoscenza, i loro due emisferi cerebrali, ecc. La sua posizione "tra le Colonne", suggerisce la riconciliazione del paio di opposti, del BINARIO. E quando cammina sul pavimento a mosaico, ripete con il suo movimento "in squadra", la messa in azione, l'operatività del processo e del metodo e la sua NORMA, come abbiamo già sottolineato nella precedente tavola⁴.



C'è un altro aspetto importante del lavoro rituale che è la partecipazione e beneficio, da parte di coloro che partecipano al Rituale, dell'Influenza Spirituale che esso comunica. Il.:Fr.: Gerard Encausse ("PAPUS") in un piccolo libro intitolato: "COSA DEVE SAPERE UN MAAESTRO MASSONE", dice quanto segue: "Non

⁴ Il Maestro si riferisce qui al suo precedente scritto specificamente dedicato alla "Marcia dell'Ap.:Mas.:".



sarebbe sorprendente che un massone, anche se privo di molta conoscenza e capacità di comprendere i nostri Misteri, finisca per ottenere un certo progresso e sviluppo spirituale di tanto frequentare i lavori di Loggia. ”

Ma questo non è vero solo nell'ambito iniziatico, ma anche in quello mistico o religioso: assistendo alla Messa, ad esempio, i partecipanti ricevono l'Influenza Spirituale attraverso il proprio Rito, per cui, tra gli obblighi che devono assolvere c'è quello di "ascoltare tutta la Messa della domenica e dei giorni santi dell'Obbligo". Per quanto riguarda gli Ordini monastici, una delle grandi forze della religione cristiana, sia cattolica, ortodossa, copta, nestoriana, ecc. Le Regole specifiche che hanno dato origine ai Conventi si basano sulle influenze della vita in comune o in comunità.

Il massone, da parte sua, accetta l'obbligo di partecipare puntualmente alla sua Loggia, perché come individuo fa parte di un organismo che richiede l'incontro collettivo per l'attuazione del Rito. La manifestazione o l'intervento di un'Influenza Spirituale di origine non umano, nell'ambito delle collettività appartenenti ad una forma tradizionale autentica, può esercitare la sua azione discendente per mezzo della forza collettiva nella quale trova suo punto di appoggio per inserirsi o incorporarsi come una spinta elevatrice, orientatrice e trasformatrice delle facoltà umane, al fine di raggiungere l'aspetto supra-individuale e trascendente. E' ovvio che il beneficio spirituale che un individuo può ottenere dell'influenza spirituale sarà maggiore se egli, invece di accontentarsi della "discesa" della forza, cerca allo stesso tempo di elevarsi verso di essa. Questo atteggiamento di apertura verso il trascendente sarà stato sperimentato da alcuni di voi, quando parteciperete ad un Rituale di Iniziazione massonico, o anche ad un lavoro di una comune e ordinaria Loggia, ma dove almeno si rispetta il processo rituale, avrete avuto l'impressione un po' sottile di aver acquisito "qualcosa di più", che può ben essere catalogato come di un ordine superiore, anche se forse ha un aspetto più vicino a quello psichico o mentale, ma che in ogni caso non è verificabile o percepibile da tutti i presenti. Tutto ciò dimostra, a chi è capace di "sollevare il velo delle apparenze", che l'azione efficace dei Riti non è un "credo" o una supposizione, ma un fatto verificabile con l'esperienza".

Avendo fatto tutte le precedenti considerazioni, siamo sicuri che ora sarete in grado di comprendere, con più proprietà e convinzione, la realtà e l'importanza del Rito e del Rituale, soprattutto l'aspetto del processo di relazione diretta o indiretta con i livelli superiori dell'Essere, e sarete in grado di realizzare le "modalità sottili" che entrano in gioco. Il lavoro rituale di Loggia è un lavoro collettivo dove ogni



"operaio" contribuisce con la sua parte nel lavoro A.:L.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:. L'iniziazione, considerata come una realizzazione, è puramente individuale. Ma così come una Loggia, come corpo collettivo, può fare molto per un membro, per una città o un paese, come mezzo per trasmettere l'Influenza Spirituale, così ogni membro può procurare alla sua Loggia una parte della forza che richiede affinché la manifestazione "discendente" dell'Influenza Spirituale possa avvenire felicemente. Ovviamente la "qualità" del contributo individuale dipenderà dal progresso spirituale di ogni membro.

Non possiamo concludere senza fare alcune considerazioni finali, che non sono meno importanti. Quando si parla di Opera Collettiva, nasce l'idea di quella che si può chiamare "entità collettiva" di un ordine essenzialmente psichico, ed è proprio qui che sta l'origine della confusione degli occultisti, che confondono la "ginnastica" con la "magnesia": confondono il *psichico* con lo *spirituale*. La "famosa" parola "EGREGOR", usata per la prima volta in lingua occulta da Eliphas Levi, è un'applicazione inadeguata di un termine di origine greca che non ha mai significato altro che sorvegliante, guardiano. Un termine che si trova ripetutamente nel "Libro di Henoch" capitoli XII, XIII, XIV, XV e XVI, dove si riferisce agli *Egregoroi*, cioè ai sorveglianti del cielo o ai guardiani del cielo⁵, ai figli del cielo "che esistono dall'Eternità", *coloro che adorarono l'Altissimo Cielo, il Luogo Santo ed Eterno, che hanno preso le mogli come fanno i figli degli uomini, generando con il sangue della carne, come quelli che muoiono e periscono, che saranno puniti per aver comunicato agli uomini un segreto funesto.*" (Sic). Tali entità appartengono al "mondo intermedio" o "mondo astrale".



⁵ Il classico latino *CAELUM* è l'origine etimologica delle parole HEAVEN, JEALO e CELADOR (guardiano). (N. della T.)



Ora, se è vero che ogni comunità umana ha una forza di ordine sottile costituita dai contributi di tutti i suoi membri passati e presenti, e che è suscettibile di produrre effetti tanto più intensi quanto più antica è la comunità e tanto più numerosa è la composizione dei suoi membri, questa "forza" è di ordine psichico, NON di ordine spirituale, come lo è in effetti l'influenza trasmessa dal rituale.

Come è noto, i fenomeni psichici, con la loro "spettacolarità", il loro "odore di mistero" e il loro "sapore" esotico, non sono altro che un effetto appartenente al dominio individuale. Il Collettivo, sia psichicamente che corporeo, non è altro che una semplice estensione dell'individuo e niente di più; quindi, non ha assolutamente nulla di trascendente, contrariamente alle Influenze Spirituali, che per questo hanno una tale qualifica. Tali forze psichiche provenienti da entità collettive possono essere usate solo per ottenere certi vantaggi di ordine individuale; ma ciò è possibile in qualsiasi tipo di collettività umana di qualsiasi genere. Ciò che è possibile e positivo dal punto di vista iniziatico (e anche religioso) è che le entità collettive di una Loggia massonica, per esempio, possono servire come mezzo o punto di appoggio per la "discesa" dell'Influenza Spirituale che può agire attraverso di essa. Allo stesso modo, la forza psichica collettiva o entità collettiva può svolgere un ruolo efficace nello stabilire una "difesa psichica" nel mondo esterno per proteggere i membri di un'organizzazione contro certi pericoli provenienti da quello stesso mondo esterno. Ma, ancora una volta: questo non ha nulla a che vedere con l'Iniziazione in sé, perché è solo una cosa puramente secondaria e contingente. Il vincolo iniziatico non deve essere concepito come il legame con un 'egregore' o con un'entità psichica collettiva. Ciò che costituisce la CATENA è la trasmissione ininterrotta dell'Influenza Spirituale attraverso le generazioni successive. (Cfr. René Guénon: "*Iniziazione e realizzazione spirituale*", Capitolo VI).

Cari Fratelli e Sorelle Possano i vostri occhi e le vostre orecchie interiori essere pronti per la percezione intima che vi mette in relazione diretta con la vostro MV.: intimo, o almeno, con uno dei Due Sorveglianti che.: "vi aiutano ad aprire e chiudere i lavori".

Che tutti voi possiate vivere i nostri Augusti MISTERI in pienezza!
Che così sia!

Fermin Vale Amesti
Albanashar Al-Wâli
P G M.: 33RD